



Prezzo d'Abbonamento.

	Anno	Sem.	Trim.
Franco di porto nel Regno L.	4 50	2 50	1 25
Idem Svizzera	7 —	3 75	—
Idem Francia	9 —	4 75	—
Idem Veneto, Inghilterra .	10 50	5 75	—

Gli Abbonati per un anno oltre all'aver diritto alla copertina e frontispizio avranno in dono l'incisione: *la Disfida di Barletta*.

**Dal 27 dicembre 1865
al 3 gennaio 1866**

**Prezzo di un Num. anche arretrato
Centesimi 10**

I Rivenditori non potranno esigere un prezzo maggiore in tutta Italia

Avvertenze.

Il miglior mezzo d'abbonarsi è di mandare l'importo, in vaglia postale, alla Direzione dello *Scacciapensieri*. Milano, Via S. Zeno, N. 4.

Lettere, gruppi, disegni devono inviarsi franchi alla Direzione dello *Scacciapensieri*, in Milano. Inserzioni Cent. 50 per riga o spazio di linea.

SINFONIA

Lettori, intendiamoci bene — e non facciamo equivoci.

Se avete qualche cambiale in scadenza o qualche partita da regolare col sarto, calzolaio, cappellaio, ecc. — ricordatevi che siamo ancora sotto le feste e che bisogna vivere e lasciar vivere.

Pagate la cambiale e regolate le partite — perchè non sono questi i pensieri che lo *Scacciapensieri* vi consiglia di scacciare.

Lo *Scacciapensieri* rispetta i suoi lettori e più le leggi del galantomismo. D'altronde — oggi a me, domani a te — ed egli non vorrebbe avere tra i suoi centomila ed un abbonato della gente indebitata fino al collo, che potrebbe un momento o l'altro ripetere su di lui lo stesso esperimento in *anima vili*.

Ma se — lasciatemi tirare il fiato —

Se voi siete, putacaso, della categoria rispettabile dei regi impiegati — dal *Travet* di quarta classe andando in su — e la croce dei soliti santi, apparsavi la notte in un bel sogno, si è trasformata

la mattina in una solenne lavata di testa del vostro capo d'ufficio, il cui orologio corre un quarto d'ora più innanzi del vostro;

O se, felicemente ammogliato con prole, mentre riposate sui faticosi allori del consorzio coniugale e contemplate in una mezza dozzina di volti più o meno affamati il vostro aspetto istesso — la cara metà vi annuncia un bel giorno che un nuovo inquilino sta per entrare nella famiglia, e che bisogna stanziare una nuova categoria nel bilancio, a cui non arride, come a quello del regno d'Italia, la prospettiva di un'imposta sul macinato;

Oppure —

Se amante della luna — tassato per 52 centesimi nella *miseria stabile* — vi tormenta le notti l'immagine di qualche *Dulcinea*, la quale vi abbia dichiarato che voi non arriverete mai a comprendere il suo cuore, il qual cuore ha invece bisogno grandissimo di uno che lo comprenda, e che i vostri versi non hanno giuste le rime e i vostri *sonetti* non suonano così bene come quelli del duca o del marchese:

O se vi ha per l'opposto tra voi qualche donzella la quale si disperi per il solito crudele che la

tradi — o qualche vecchia zitellona che numeri i peccati di gioventù dalle grana del suo rosario e tra un' Ave e un *Paternoster* deplori le delusioni dei suoi verd'anni; o, infine, qualche sfiancato e gottoso don Giovanni il quale rimpianga col cantore della Basvilliana « il bel fior gentile — del suo m.... virile » —

O voi tutti a cui sono tormento le speranze e le memorie — le gioie e i disinganni — il passato e il presente — la morte e la vita:

A voi tutti lo *Scacciapensieri* distende pietoso le braccia e vi raccoglie sotto le ali protettrici de' suoi registri d'abbonamento.

Lo *Scacciapensieri* lo afferma, nella certezza di non essere smentito, e si riserva di farlo sapere a suon di tromba ai quattro angoli del mondo: per tutta la immensa categoria dei colpiti dalle miserie umane, lo *Scacciapensieri* tiene in serbo un farmaco prezioso, unico, infallibile — un incoraggiamento, un conforto, ed un sollievo.

Egli ripudia, in nome dei principii più universalmente accettati dalla scienza, la teoria di coloro i quali opinano che il miglior modo di guarire dallo *spleen* sia un bagno a freddo nel naviglio o un salto acrobatico dal terzo piano — ed ha fatto sua invece quella grande verità dei coniugi Clement — dentisti approvati della real casa — che per guarire non bisogna distruggere. Perciò il suo metodo di cura, di cui si riserba il privilegio col relativo brevetto d'invenzione, è eminentemente preservativo e non disturba nessuna delle più vitali funzioni dell'organismo animale.

Ai *Travet* perseguitati egli offrirà, esempli-grazia, delle biografie di uomini illustri, i quali salirono ai più alti gradi, passando sulla groppa dei loro superiori. Alle zitelle tradite, dei romanzi eminentemente morali, dove si dimostrerà all'ultima evidenza che castighi esemplarissimi attendono sempre gli amanti traditori, e si farà vedere il trionfo definitivo della virtù sul vizio, con relativi effetti di scena e fuochi del bengala; alle dame *Travase* in disponibilità, dei confronti storico-filosofico-morali, fra i rotti costumi del secolo e quelli del tempo andato — con accompagnamento di un segreto per tingere i capelli e far scomparire le rughe dalla pelle. Invece, qualche giovane infelicemente ammalato di passione amorosa vi troverà dei rimedi contra il mal di petto,

più salutari dell'olio di fegato di merluzzo — e qualche disperato affetto dalla mania del suicidio, dei ritrovati contro le malattie cerebrali. Gli afflitti da *spleen* sistematico si esilareranno nella descrizione di costumi e di lontani paesi, dove il clima è ridente, il cielo è sereno, l'aria mite e la natura un rimprovero permanente a coloro che l'insultano colla malinconia.

Per conchiudere, lo *Scacciapensieri* non ha dimenticato neppure la categoria abbastanza numerosa di coloro, de' quali il massimo pensiero è la noia ed il fastidio di non averne alcuno. A tutti questi lo *Scacciapensieri* consacra un utilissimo e salutare esercizio nello scioglimento delle *sciarade* e dei *rebus*, ogni ora spesa a decifrare i quali sarà un'ora di meno da ammazzare nel dilettevolissimo giuoco della tombola o fra gli sbadigli e le maldicenze da caffè.

Che se poi ci fosse ancora qualcuno a cui tutto questo non bastasse e che, a lenire il peso dei suoi pensieri, dopo aver chiesto alla natura un accento, chiedesse allo *Scacciapensieri* un sospiro, ebbene — se egli sarà nel registro degli abbonati — lo *Scacciapensieri* farà una eccezione per lui e si metterà per un quarto d'ora in vena di sentimentalismo.

LO SCACCIAPENSIERI.

AVVERTENZA

Qualche maligno dirà probabilmente che la musica di questa sinfonia si riduce a colpi di gran cassa.

A coloro che inventeranno questa calunnia, lo *Scacciapensieri* intenterà processo per diffamazione.

PARABOLA

CHE PUO' SERVIRE DA AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE.

Lettore, non ti è mai accaduto, passando per qualche contrada angusta, per esempio, quella di S. Vito al Pasquiolo, di dover strisciare rasente al muro, abbassandoti di sotto a qualche carro di fieno che si sta scaricando e che ingombra tutta la via?

Ebbene, senti questa:

Giorni fa un carro di fieno entrava appunto, venendo da S. Zeno, nella via di S. Vito, quando si incontrò a mezzo la via in un altro carro che veniva dalla parte opposta.

I conduttori vennero ad alterco — nessuno de

ue volendo tornare indietro. La gente si affollava, conduttori gridavano; e carri e conduttori sarebbero li ancora a disputarsela, se non era la benemerita a farli tornar indietro tutti e due.

Presente a quella scena era l'amministratore dello *Scacciapensieri*, il quale, tra parentesi, è dotato di uno spirito d'osservazione che la cede di poco a quello di Galileo.

L'osservazione pertanto ch'egli fece allora, fu questa:

Quando due carri si incontrano per la stessa strada e non ci possono passare tutti e due, bisogna che l'uno o l'altro torni indietro e cambi strada.

Nulla di più semplice di questa teoria e nulla di più fecondo in applicazioni.

Galileo, dopo aver osservato l'oscillazione della lampada in chiesa, tornò a casa e inventò il pendolo.

Il nostro Amministratore, dopo aver fatto quella scoperta, tornò indietro all'ufficio dello *Scacciapensieri*, e mandò in stamperia il seguente avviso:

« *Lo Scacciapensieri*, invece di uscire al giovedì, si pubblicherà quindi innanzi, a scanso d'incontri, il mercoledì di ogni settimana. »

A bon entendeur, salut!

BIOGRAFIE

Leopoldo I Re dei Belgi.

Leopoldo I. re dei Belgi, morto il 10 corrente a Bruxelles in età di 75 anni, dopo 34 anni di regno, fu uno dei sovrani più popolari e più influenti del secolo. I Belgi rimpiangono in lui il paziente iniziatore delle loro libertà: l'Europa ed il mondo in arbitro sapiente dei loro litigi.

Leopoldo aveva fatto i suoi primi passi nella carriera dell'armi. Sedicenne ancora, era entrato al servizio della Russia, e generale di Alessandro I. combattè gli eserciti napoleonici a Lutzen, a Bautzen e Lipsia; prese parte alla guerra di invasione del 1814 ed entrò cogli alleati in Parigi.

Recatosi, dopo la capitolazione, prima a Londra, e Vienna di poi, partiva da qui, per raggiungere sulle rive del Reno il suo corpo di cavalleria, quando rimbombò da un capo all'altro dell'Europa il cannone di Waterloo.

Fu in seguito a questi avvenimenti che, naturalizzato inglese nel 1816, sposò la principessa Carlotta figlia del principe di Galles, divenuto poi re sotto il nome di Giorgio IV.

Un anno non era ancora trascorso ch'egli trovava-

si vedovo, e privo, per la morte della principessa, dei diritti che avrebbe potuto far valere alla corona d'Inghilterra, poichè era stato nominato principe del sangue. Visse così nel ritiro dal 1817 fino al 1830, quando le potenze si misero in cerca di un re da dare ai Greci.

Si pensò allora a Leopoldo, il quale accettò sulle prime, poi declinò un onore cui forse presentiva dover essere grave di difficoltà inestricabili. Gli avvenimenti giustificavano la saviezza di quel rifiuto.

Di lì a poco il Belgio insorgeva e separavasi dalla Olanda. L'Europa salutò questo nuovo strappo recato ai trattati del 1815, colla stessa gioia con cui aveva accolto poco innanzi la costituzione della nazionalità ellena. Scartata da Luigi Filippo, in un pensiero di pace europea, la candidatura del Duca di Nemours, le Potenze adunate a Londra offerivano, e il congresso Belga decretava la corona del nuovo regno a Leopoldo, il quale, accettatala, faceva il 21 luglio 1831 da sovrano dei Belgi il suo solenne ingresso a Bruxelles.

Quasi all'indomani della sua inaugurazione, chiamato a difendere coll'armi il paese che gli aveva affidato le sue sorti, Re Leopoldo tenne alto, pure in mezzo ai rovesci, l'onore della bandiera belga. Poichè finalmente l'aiuto francese e la presa di Anversa ebbero posto fine alla guerra coll'Olanda, Re Leopoldo non pensò più che all'interna prosperità del suo popolo. Giurò fedeltà ad una Carta fra le più liberali d'Europa e mantenne il giuramento.

Vero tipo di re costituzionale, in presenza della lotta ardente ed appassionata di due partiti, il liberale ed il cattolico, egli seppe con rara abilità mantenere l'equilibrio fra i due, senza mai perdere di vista un istante che dietro ai partiti trovavasi la nazione. E a questa fece appello, quando, sotto l'influenza preponderante d'un partito, vide posta a repentaglio la libertà del paese. Così, nel 1857, appena la legge famosa presentata dal ministero clericale sulla libertà delle donazioni e fondazioni pie suscitò ad agitazione il popolo Belga, inquieto per le sue minacciate franchigie, Leopoldo non esitò a licenziare il Ministero e la Camera che lo appoggiava, recando al partito cattolico un colpo dal quale non poté più interamente riaversi d'allora in poi.

Abbiamo ricordato questo incidente del regno di Leopoldo, perchè ivi è in gran parte il segreto dell'ascendente grandissimo ch'egli seppe acquistarsi al di fuori dei confini stessi del suo piccolo stato. L'uomo che dava in seno al suo popolo quelle lezioni d'onestà e di saggezza politica era certo il più autorizzato a parlare agli altri sovrani il linguaggio della verità e della giustizia. E Re Leopoldo



Leopoldo I re de' Belgi.

fu eletto giudice delle più importanti questioni fra i maggiori potentati Europei. Nobile compenso a quei nobili esempi e custode delle libertà ch'egli lascia morendo in retaggio al suo paese, veglia d'intorno a questo tumulto recente la riconoscenza di un popolo intero.

Re Leopoldo sposò in seconde nozze nel 1832 la principessa Luigia d'Orleans figlia di Luigi Filippo da cui ebbe tre figli: il duca di Brabante oggi suo
 | successore sotto il titolo di Leopoldo II; il conte di Fiandra e la principessa Carlotta, ora imperatrice del Messico.

Esposizione finanziaria del regno d'Italia.



— Mastro ferraio, fatemi un piacere
 Di rassettarmi un po' questo forziere.
 Dei danari ne van li dentro assai
 E il fatto sta che non ne trovo mai. —

— Eccellenza, la vuole un parer mio?
 Qui non ci hanno che far nè Lei nè io:
 Altro che chiodi e serratura inglese!
 Della pasta ci vuol, pasta badese.

ROMANZI E NOVELLE

LA DONNA E LA PIPA

Sono rarigli uomini, i quali comprendano la poesia che si nasconde nel lavoro femminile della calzetta.

Egualemente sono rare le donne, le quali comprendano la poesia di una boccata di fumo, esalata dalla canna di una pipa.

Tutto sommato, chi ha più torto sono ancora le donne. Poichè in questo secolo eminentemente pro-sastico, se è vero che la poesia di certe occupazioni si ragguagli al profitto materiale che se ne ricava, sfidò io a trovarmi qualche cosa di più poetico della pipa. *Vittor Hugo* che scrive i *Miserabili* e intasca qualche milioncino non è così poeta come il mio portinaio che spende superbamente i centesimi guadagnati col sudore della fronte per procurarsi la soddisfazione di vederli evaporare in vortici di fumo verso il soffitto della sua stamberga. Non si dirà ch'ei ci guadagni nulla; anzi, secondo l'*almanacco igienico* del Dottor Paolo Mantegazza, ei ci rimette perfino di polmoni — precisamente come un trovatore che affidi alla luna i suoi lamenti contro l'innamorata. Mentre sui voli lirici della sua fantasia, l'autore dei *Miserabili* corre dietro ai viglietti di banca del suo editore Werboeckoven, il mio portinaio segue tranquillamente dello sguardo l'ultimo vortice che si leva dalla sua pipa e lo vede impassibile uscirsene per la finestra. La gloria non lo tocca, il danaro non lo ritiene; egli fuma per la soddisfazione di fumare!

Il fatto è che questa soddisfazione deve avere dentro di sè qualche cosa di intimo e di ineffabile; e non per niente si trovano uomini sotto la cappa del cielo che piuttosto che la loro pipa, si accingano a perdere la loro moglie. Quest'ultima, in fine dei conti, l'uomo la trova troppo spesso, anche quando meno vorrebbe, fredda e vuota di sentire; mentre l'altra ei la riempie a sua posta, e a sua posta diventa ardente come bragia. E poi alla pipa egli chiuderà cento volte la bocca, prima che alla moglie una volta sola! E poi se è vero che il capo fuma ad entrambe, i fumi della moglie hanno la virtù di tirare addosso i pensieri e quelli della pipa di cacciarli via.

La pipa pertanto, questo necessario e logico prolungamento delle labbra, del palato e dei bronchi virili, questa amante dell'uomo discreta, fedele e senza pretese, che pende con vero ardore dal labbro dell'uomo, e solo dietro suo permesso si fa

lecito sfiorare il labbro altrui, la pipa è insieme la più fida e consolatrice compagna del sesso forte in ogni tristo e fausto evento della vita. Il marinaio e il guerriero sopportano più agevolmente in sua compagnia le tempeste del mare e i rischi delle battaglie; e attraverso i fumi della pipa seppe filosoficamente far passare più di uno studente la sua fame, più di un soldato la sua viltà, più di un celibe la sua mattia di prender moglie, più di un innamorato il dolore d'una passione insoddisfatta e tradita.

Come il primo bambolo conferisce al giovane il titolo di papà, così la prima pipa gli conferisce il titolo di uomo.

La poesia che ci sorride nel primo fiore che spunta a primavera, e ci susurra d'intorno, dalla valle, dal torrente e dalla foresta, nel primo viaggio che intraprendiamo fuor delle mura patrie, e ci parla al cuore nel primo bambolo che ci chiama col dolce nome di padre, tutto questo non arriva ancora alla poesia della prima pipa.

Gli è da questo punto che il giovane possiede finalmente qualche cosa cui egli può con tutta ragione chiamar suo; qualche cosa di reale che serve in certo modo di equilibrio alle sue aspirazioni idealiste, un completamento interinale del suo essere interno che aspira ad un altro essere femminile, per poter fondersi secolui; in breve, se ci si passi la frase, il preludio dell'accoppiamento colla donna, del quale la pipa è ad un tempo l'immagine simbolica e la preparazione.

E quali prove virili non deve egli il giovane sopportare prima di rendersi completamente padrone della prima pipa! Guardate le smorfie e i contorcimenti spasmodici delle sue labbra dopo la prima boccata di fumo. Il poverino lascia cadere ogni volta di mano la pipa funesta, e ogni volta la riprende, quasi temesse di non superare l'asprissima prova. Ei singhiozza e geme e respira affannosamente e tossisce. Le labbra si fanno azzurrognole, le guancie smorte, il naso si allunga o diventa acuminato, gli occhi girano intorno come istupiditi e l'angoscia sta dipinta nel volto a gocce di sudore!

Ma non vo' perdermi altro a dipingere questo quadro commovente. « La vita è un momento, dice Mortimer, la morte è un altro momento ». « Son breve — sospiro la vita, il morire » — diceva quel valente uomo di Silvio Pellico. A maggior ragione la fumata della prima pipa altro anch'essa non è che un momento ed un sospiro.

Il giovane animoso ha finalmente superata la difficile prova e un'aureola di coraggio e di forza

civile circonda la pallida fronte del martire imperturbato.

Ma le donne, lo ripeto, non comprendono la poesia che si nasconde in tutto questo, ed è cotesto malinteso che manda bellamente per aria diversi matrimoni e diversi amori. È un bene od un male? L'avvenire lo deciderà. Frattanto udite, o lettori, la seguente istoria.

FALCO ATTEVICELLI.
(*Continua.*)

VIAGGI PITTORESCHI E COSTUMI

IL GIARDINO ZOOLOGICO DI VIENNA

I giardini zoologici sono una creazione affatto speciale e caratteristica dell'epoca moderna. Il loro concetto è tutt'altro da quello che presiedette alla formazione dei grandi serragli di belve, oggetto altra volta ed oggi ancora di pompa e di lusso scientifico per molte corti europee. Vuoi come geniali convegni, vuoi come mezzi d'istruzione efficacissimi, o come istituti d'acclimatazione diretti allo sviluppo del materiale benessere, il pensiero a cui i giardini zoologici debbono la loro vita è o deve essere un pensiero d'utilità eminentemente pratica e popolare.

Gli è un fatto che in mezzo alle grandi città, tra il frastuono e le molteplici occupazioni del lavoro della vita quotidiana, si affievolisce nell'individuo il sentimento della natura. Egli non ha più che una concezione smorta e incompleta di questo rigoglio di vita animale e vegetale che lo circonda, che gli si agita d'intorno a pochi passi fuor dalle mura nate. È allora che, cedendo a un bisogno prepotente ed istintivo, egli aspira a foggarsi una natura a proprio modo, immagine e surrogato di quella che gli è dato appena intravedere di là dalla lista di cielo che sovrasta ai tetti dell'e anguste contrade. Ed ecco già sorgere nelle popolose metropoli i vasti e pittoreschi giardini. Non restava più che rendere la finzione completa, parlante il quadro; non restava che popolare quelle distese di colli e boschetti e roccie e stagni, di esseri viventi che rendessero all'uomo nella sua eloquenza istruttiva, feconda, educatrice il linguaggio della animata natura.

Uno fra i più bei tipi di giardini zoologici che esistono attualmente in Europa — senza far torto alle quattro casupole e alle quattro siepi della parte occidentale dei nostri giardini pubblici e ai loro pacifici abitatori — è certamente il giardino di Vienna. Cominciato nel 1861 per iniziativa di uno zoologo rinomato, il Dott. Jäger, esso dovette in breve tempo al concorso delle associazioni private e del

pubblico la sua attuale estensione e floridezza. La concessione di un'estesissima superficie di terreni del Prater, fatta dall'imperatore, gli permise oggidi di allargarsi e di abbellirsi coll'aggiunta di eleganti edifici, che accolgono d'inverno la popolazione viennese a gioviali convegni e balli e conviti. Difficilmente, del resto, si cercherebbe altrove riunita in luoghi e situazioni più pittoresche una più ricca e svariata esposizione animale. Qui agresti casupole e gruppi alpini felicemente copiati dal vero, per le cui balze si arrampicano magnifiche capre acclimatizzate; e stagni popolati da uccelli palustri e un labirinto di ruscelli magicamente disposti, così che l'occhio si crede davvero trasportato in aperta campagna. Là, sulla ròcca dirupata, in uno dei cui fianchi si apre la caverna degli orsi, stridono civette e gufi, dagli occhi scintillanti in mezzo all'oscurità delle loro nicchie; pro in alto svolazzano i falchi e i nibbi rapaci, i cui rostri si urtano invano contro le ferree pareti, mentre cercano piombare sulle fuggenti colombe. Al piè della ròcca un'artistica grotta di granito, accoglie nelle sue oscure cavità due orsi giganteschi ed un'orsa co' suoi orsatti. Di tratto in tratto qualche agile volpe fa capolino e corre e spia furtivamente d'intorno per sottrarsi con qualche salto ardito ai formidabili abitatori. Altrove le scimie gesticolano sugli alberi; e i pesci dorati guizzano in apposite vasche, difesi dal becco insidiatore delle cicogne, degli ibis, dei pellicani e degli aironi.

Tutti gli animali infine la cui propagazione può tornar vantaggiosa al paese, vengono qui acclimatizzati: il moffione, la lanosa capra d'Angora, il lama, l'asino egiziano, il bue yack, il cammello, il dromedario.

Gli è in una parola un piccolo Eden terrestre dove la mano dell'uomo compendiò la vita della natura.

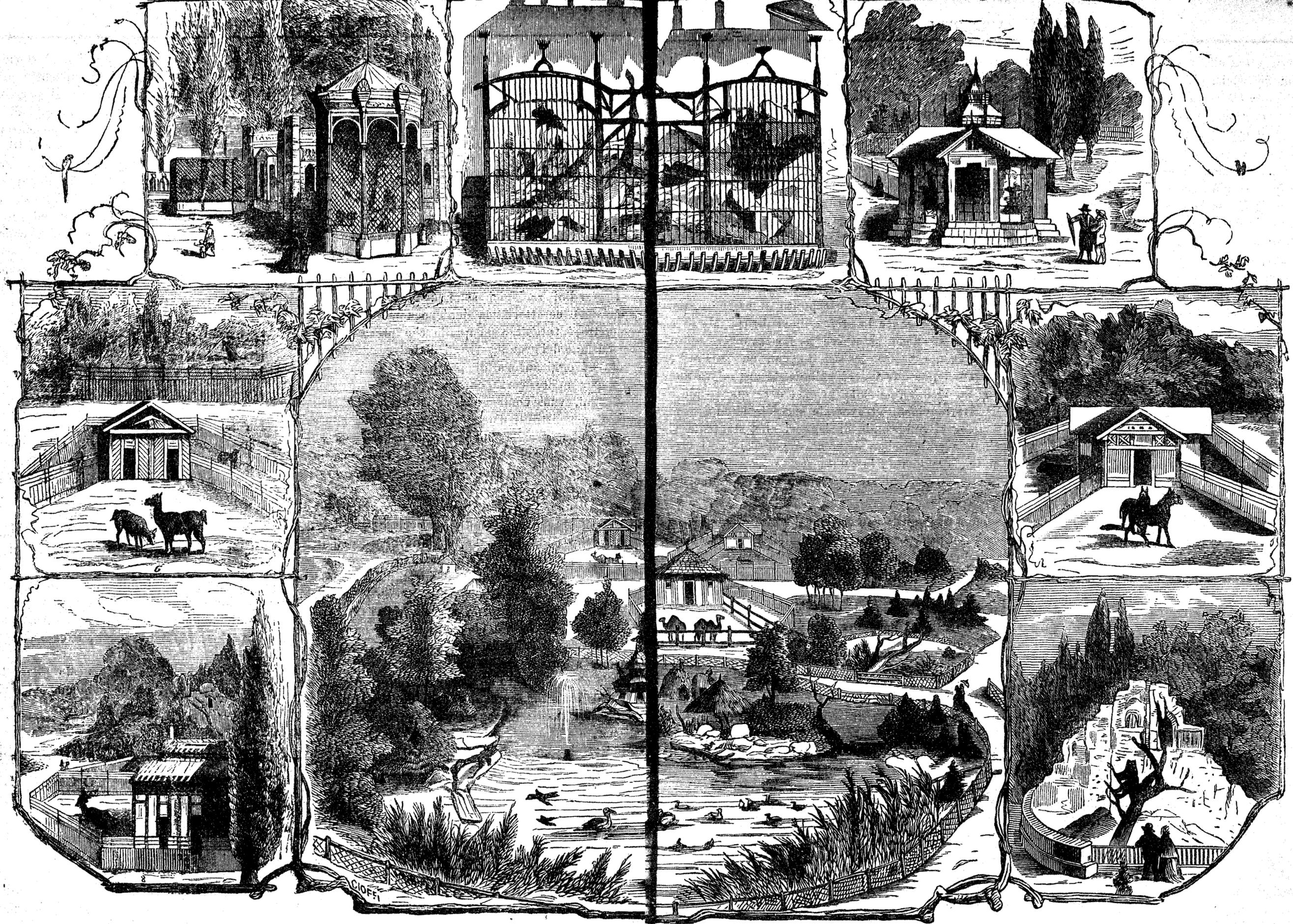
COGNIZIONI UTILI, INVENZIONI E SCOPERTE

PANTELEGRAFO CASELLI

Noi non crediamo poter meglio aprire questa rubrica d'invenzioni e scoperte che discorrendovi, o lettori, di una recente gloria italiana.

Or fa qualche anno che un semplice abate parmigiano offerivasi disposto a cedere al governo d'Italia il segreto di una sua applicazione delle leggi del pendolo alla telegrafia.

Quell'abate era l'insigne professore di matematiche Giovanni Caselli, e il suo segreto consisteva nientemeno che nel porre il telegrafo in grado di



Gabbia delle Scimmie e dei Gallinacci.
 Stalla del Lama.
 Stalla dell'Antilope.

IL GIARDINO ZOOLOGICO DI VIENNA.
 (da un originale)
 Gabbia degli Uccelli da preda.
 Veterinale.

Gabbia degli Uccelli canori.
 Stalla dello Zebra.
 Rupe e grotta degli Orsi.

trasmettere, oltre alle parole, anche i segni materiali di un dispaccio, ch'è quanto dire di riprodurre *autograficamente* a una distanza qualsiasi, in un *fac simile* identico, un dispaccio di qualunque genere, sia scrittura ordinaria, musica o disegno.

In una parola, era tutta una nuova rivoluzione feconda di applicazioni immense, nella scienza telegrafica, dopo che già credevasi ch'ella avesse detto col sistema di Morse la sua ultima parola.

Il governo italiano *non comperò* l'invenzione dell'abate Caselli.

La comperò, in vece sua, il governo francese, ed oggi il *pantelegrafo Caselli*, dopo alcuni esperimenti felicissimi tentati a spese di quel governo tra Parigi, Amiens e Marsiglia, funziona definitivamente, fin dal 15 febbraio di quest'anno, al servizio del pubblico sulla linea Parigi-Lione.

È la solita e vecchia storia delle invenzioni che nascono in Italia — questa terra benedetta dal genio, al genio così avara.

Eccoci ora a riassumere in breve, coll'aiuto delle figure che offriamo ai lettori, la descrizione di questo apparecchio ingegnoso e semplice ad un tempo.

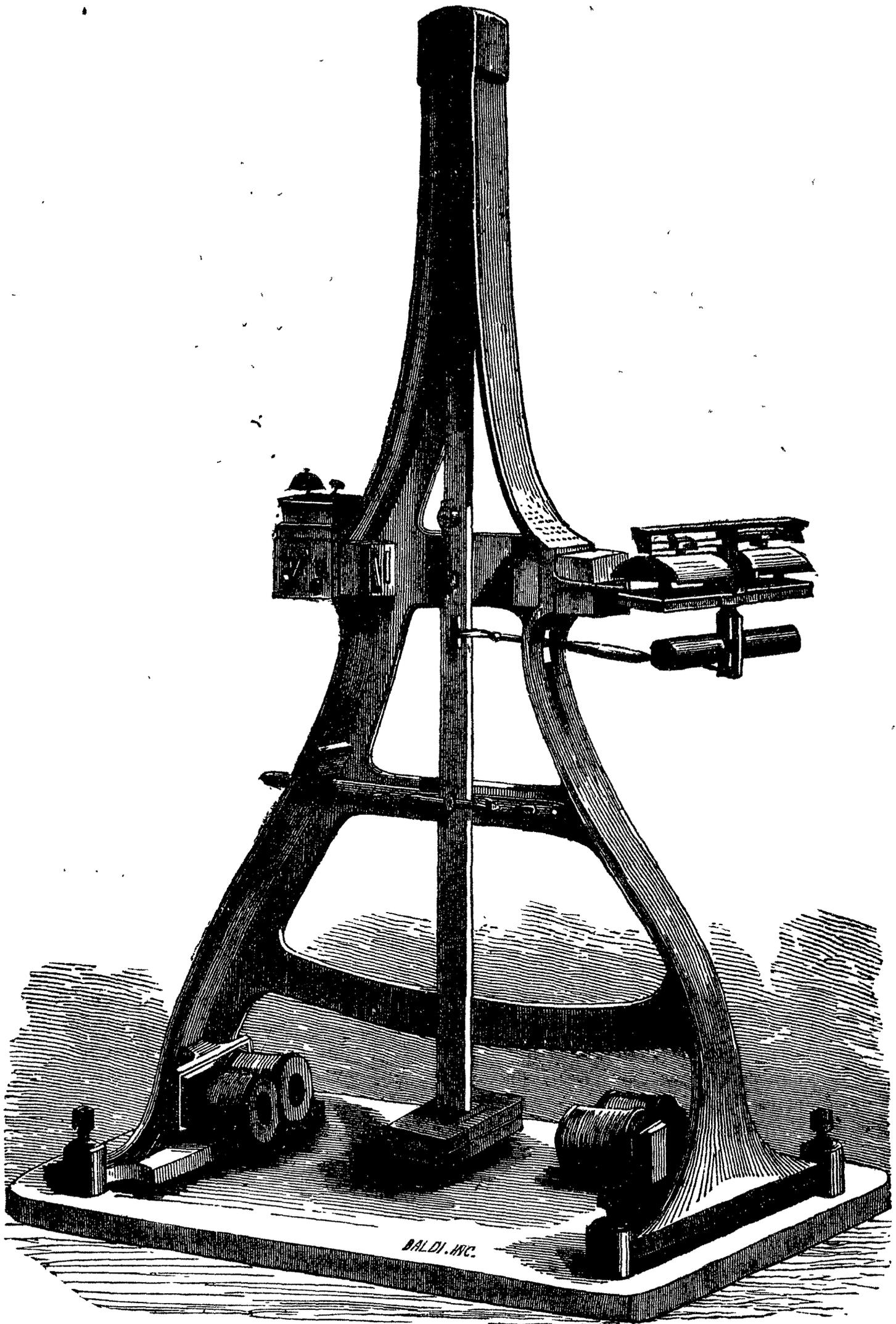
Un pendolo d'acciajo di circa due metri di lunghezza è sospeso alla sommità d'un telaio in ferro fuso che sostiene tutto l'apparecchio. Questo pendolo termina al basso con una massa di ferro pesante, la quale oscilla fra due elettro-calamite. Sotto l'influenza d'una corrente elettrica, prodotta da una pila locale e indipendente dalla pila principale della linea telegrafica, le due elettro-calamite si caricano alternatamente. La massa di ferro è così attirata verso una di esse. Immediatamente dopo il contatto, un interruttore indipendente dalla macchina fa cessare l'attrazione magnetica e il pendolo ricade. In virtù della celerità acquistata, esso risale fin verso l'altra elettro-calamita che lo attira a sua volta per tosto lasciarlo ricadere, ed il movimento vien continuando in questo modo. Verso il mezzo della bacchetta del pendolo è fissato un piccolo braccio il quale attraversa il telaio e trasmette il movimento all'apparecchio che si vede a destra della figura 1, di cui la figura 2 offre una descrizione più particolareggiata.

Questo piccolo braccio rappresentato colle lettere *ef* sulla figura 2, si articola nel punto *e*, alla estremità inferiore di una leva verticale *es* sostenuta nel mezzo da un perno orizzontale che è fissato sul tavolino *ab*. Il tavolino *ab* serve inoltre di sostegno a due superficie *m*, *nr*, su cui stanno fissati i fogli di carta recanti il dispaccio. Immediatamente sopra di questi si trova un pezzo metallico *cd* fissato oriz-

zontalmente ad angolo retto sulla leva *es* in modo da formare con questa la figura d'un *T*. Questo pezzo può, sotto l'influenza del movimento ondulatorio trasmesso alla leva dal pendolo, assumere un moto di va e vieni orizzontale e trascinar nel suo moto due pezzi *hk* portanti ciascheduno un piccolo stilo di ferro che traccia i dispacci sulla carta. Tutti questi pezzi oscillanti sono equilibrati al disotto della tavoletta *ab* da due contrappesi *pp*. Supponiamo ora che l'apparecchio si ponga in moto; è evidente, giusta quanto si disse or ora, che ad ogni oscillazione completa, ciascuno dei due stilette avrà tracciato una linea diritta sulla carta fissata sotto di esso: e che, se le cose rimanessero lì, la punta, ritornando ad ogni oscillazione al proprio punto di partenza, percorrerebbe sempre la stessa linea diritta. Ma se ad ogni oscillazione si riesce a far avanzare di un piccolissimo tratto lo stiletto con un movimento trasversale, esso traccierà sulla carta una nuova linea diritta vicinissima alla prima: e se questo piccolissimo movimento trasversale si ripete ad ogni oscillazione, si comprende di leggeri che, stante la vicinanza grandissima delle linee parallele così tracciate dalla punta, la punta stessa avrà in capo ad un tempo determinato percorso tutta la superficie sottostante.

Quanto al modo con cui questo movimento trasversale si produce, esso è semplicissimo. La punta metallica è fissa ad un piccolo carro *h* che può scorrere all'indietro sopra una sbarra *tu*. Sul davanti, questo piccolo carro reca una madrevite che si può alzare ed abbassare a volontà e che si adatta sopra una vite perpetua, le cui due estremità siano fisse. È evidente che in queste condizioni se si fa girare la vite, la madrevite essendo mobile dovrà porsi in moto e secolui far muovere la punta che essa reca con sè.

Un apparato in tutto simile a quello descritto si trova alla stazione d'arrivo del dispaccio: soltanto è necessario, per ottenere la trascrizione, il più perfetto accordo nei movimenti del pendolo di partenza e di quello di arrivo, e in conseguenza anche degli stilette corrispondenti. Ciò sembra a prima giunta quasi impossibile ad ottenersi, specialmente per le grandi distanze; ma il genio dell'abate Caselli seppe felicemente superare anche questa difficoltà. Egli fece dipendere il movimento dei pendoli da due orologi regolatori di un meccanismo così delicato, che col solo ritardarne od avanzarne la sfera si può ovviare a una differenza di 3/100 di minuto secondo. Per riconoscere le alterazioni nel sincronismo degli orologi, basta tirare una linea lungo il margine della carta del dispaccio; se nel-



PANTELEGRAFO CASELLI, NUOVO SISTEMA DI TELEGRAFO ELETTRICO (fig. 1)



RITRATTO DI AMPÈRE



Ritratto di Ampère riprodotto col pantelegrafo.

l'altra stazione si riproduce una linea retta parallela al margine del foglio, il sincronismo è perfetto; in caso diverso la linea sarà obliqua verso il margine o verso l'interno, indicando colla sua direzione se debbasi avanzare o ritardare il movimento.

Eccoci ora a parlare del modo di riproduzione dei dispacci.

Alla stazione di partenza ciò che si vuol trasmettere, sia scrittura, sia brano di musica, sia disegno o ritratto, si trascrive o si disegna con inchiostro comune sopra una foglia di stagno simile a quelle che si adoperano ad involgere il cioccolato.

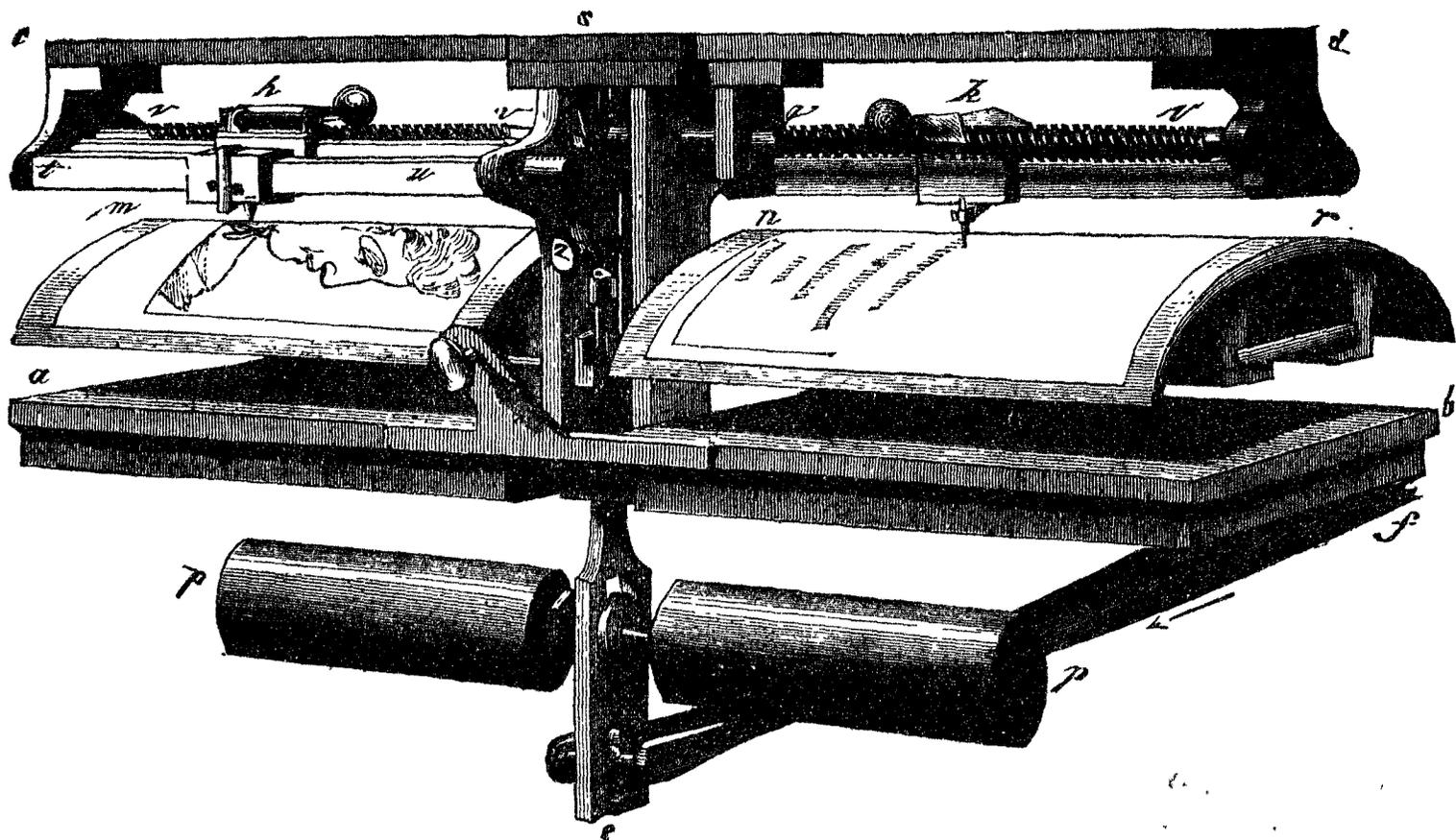
Alla stazione d'arrivo è applicato sul sostegno cilindrico *nr* un foglio di carta ordinaria, previamente bagnato in una soluzione di cianuro di potassio. Ora, quando una punta di ferro scorre sopra una carta preparata in tal modo, nessuna azione si produce; ma se una corrente elettrica positiva passa per la punta, il cianuro di potassio incoloro di cui la carta è umettata si decompone e la punta lascia sulla carta una traccia azzurra di cianuro di ferro.

Ciò posto, suppongasì che i due apparecchi, funzionino simultaneamente alle due stazioni, di partenza e di arrivo. Che cosa succede? alla stazione di partenza, fino a tanto che la punta metallica passa sulla foglia di stagno che è conduttrice, la corrente emessa dalla pila si perde nel suolo: ma quando ella passa sopra un tratto d'inchiostro, essendo l'in-

chiostro una materia isolante, la comunicazione della pila colla terra è interrotta, la corrente si lancia sul filo della linea passando per la punta la quale non ne è che l'estremità, giunge alla stazione di arrivo e penetra fino all'altra punta metallica che segna sulla carta, come abbiám detto poc'anzi, una traccia azzurra. Si capisce poi di leggieri che percorrendo successivamente entrambe le punte la superficie intera delle due carte, tutto ciò che si trova tracciato sull'una, verrà riprodotto identicamente sull'altra.

Qui è tutto il segreto della riproduzione autografica dei dispacci.

Abbiám poi detto più sopra che ogni apparato è munito di due superficie cilindriche e di due stilette: ciò offre il vantaggio di poter trasmettere contemporaneamente due telegrammi e raggiungere così una celerità di lunga maggiore che si potesse credere dapprima, dacchè si calcola che si ponno trasmettere fino a 500 parole in soli 25 minuti. Questa celerità assai difficilmente si ottiene col sistema Morse; se poi si osservi che il pantelegrafo Caselli funziona colla massima regolarità anche in mezzo agli sconvolgimenti atmosferici e che i dispacci trasmessi col suo mezzo hanno tutta l'autenticità di una lettera originale, si può calcolare l'avvenire riservato a questo sistema che segna come già abbiám detto una nuova èra nella telegrafia elettrica.



PARTICOLARI DEL MECCANISMO GRAFICO DEL PANTELEGRAFO CASELLI (fig. 2)

CURIOSITA' GIUDIZIARIE E VARIETA'

È passata in appello in questo momento a Parigi la sentenza di quel tribunale di circondario contro una damina del *demi-monde*, la quale trovava che non era un farsi pagar troppo caro, a 150,000 franchi all'anno, la tenerezza di un figlio di famiglia.

La damina era stata condannata non mi ricordo bene a quanti giorni di carcere.

A mio parere il tribunale ha avuto torto marcio e la Corte d'appello farebbe bene a darglielo.

Evidentemente, se vi hanno delle ragazze così oneste per passarsi il lusso di un'entrata di 150,000 franchi, oltre la contea posticcia, egli è che vi hanno delle persone abbastanza ciuche per gettarle via.

La ragazza d'altronde era nella logica della sua situazione a pigliarsele, per lo meno quanto il ragazzo a donargliele. Che farci se una Margherita Gauthier trova l'Armando che le condisce a quel modo la minestra di *un cœur et une chaumière*, e se un Creso appena sbucato dal guscio crede coprirsi di gloria pagando l'amore più caro d'un altro!

La colpa è forse qui della ragazza che esercita la sua professione o dei parenti del ragazzo, i quali non hanno saputo insegnargli altro di meglio se non che chi ha centomila lire d'entrata è in obbligo di far debiti per duecento mila?

D'altronde, non si vede bene ancora a che debba servire la sentenza.

A correggere le ragazze del *demi-monde*? baie! Cento condanne correzionali non valgono per esse l'apoteosi dell'agonia della *dame aux camélias*. Tutt'al più ponno servire ad aggiungere un'altra fronda alla loro palma del martirio!

A spozzizzarle agli occhi dei ragazzi di famiglia? Sentite questa: mentre la damina condannata lasciava la sala dell'udienza fra due gendarmi, il suo fido Armando le gettava da lungi due baci così appassionati e sonori che la sala delle udienze ne conserva l'eco e i due gendarmi ne piangono ancora!

..

Fanno ridere del resto le insinuazioni lanciate in questa occasione contro quelle povere innocenti creature dai sedicenti moralisti!

Le donne sono quali gli uomini le fanno, gli uomini sono quali li fa l'ambiente in mezzo a cui vivono, e questo ambiente è l'educazione che lo crea. La è una cascata che discende dall'alto prima di mutarsi in una pioggia di viglietti di banca e poi in una pozzanghera di incarceramenti correzionali!

Ma che! non siete voi che vi siete così spiritosamente beffati degli uomini dei tempi andati, don Chisciotti della galanteria, così ingenui da volere essere amati per sé medesimi e altrettanto capaci di farsi ammazzare per un sorriso quanto incapaci di amare tirando sui prezzi?

Oggi non è più di moda. *Numeri sumus*. S'invoca il Dio che il secolo adora. E anche l'amore si regola sull'abbaco.

..

A proposito di tempi andati, è lontano il tempo eziandio in cui si [sarebbero disdegnati i successi artistici pagati in danari contanti, e porzioni di risotto.

Oggi la *claque* ha conquistato il suo diritto di cittadinanza. È vero che ciò che non fa più il senso artistico, lo fa oggi la giurisprudenza, la quale protesta, essa almeno, ricusando di accogliere le azioni giudiziarie fondate sopra i così detti contratti « d'Intrapresa di successo. »

Così il tribunale di commercio di Parigi ha rigettato or ora un ricorso per esecuzione di un contratto di quel genere, presentato da un tal Goudchon, capo di *claque*, contro il direttore del Teatro della Porte S.^t Martin. La sentenza fa onore al tribunale. Peccato soltanto che per dar ragione all'arte vilipesa dalla *claque*, egli abbia dovuto dar ragione anche all'impresario che la stipendiava!

..

Tutti hanno sentito parlare dell'*eterizzazione* applicata agli infermi che devono subire una grave operazione chirurgica, per renderli insensibili al dolore. L'*eterizzazione*, inutile a dirsi, si operava mediante l'inalazione dell'etere. Più tardi si sostituì, come un progresso, all'etere il cloroformio. Il cloroformio addormenta infatti assai più rapidamente e completamente dell'etere; completamente a segno che certi malati non si risvegliano più. A parte questo piccolo inconveniente (per gli infermi) i medici tranne alcune eccezioni hanno generalmente adottato ed applicato da una quindicina d'anni in poi il cloroformio di preferenza all'etere.

Or ecco un laureato dell'Accademia delle scienze di Parigi, il signor Petrequin, il quale viene oggi a dire al cloroformio il fatto suo ed io credo per mio conto che il cloroformio se lo sia ben meritato.

Il signor Petrequin dimostra che da quindici anni neppure un caso di morte fu constatato il quale derivasse da eterizzazione operata coll'etere; non così per il cloroformio il quale ha un numero discreto di decessi sulla coscienza. È bensì vero che molte volte le morti per cloroformio derivarono da imperizia di chi lo amministrava; ma l'etere fu amministrato anch'esso senza dubbio come il cloroformio da imprudenti e da inesperti, eppure non ha mai ucciso alcuno. Questa considerazione è gravis-

sima e deve toccare i medici scrupolosi che non vogliono avere dei rimorsi.

Il rimprovero che si faceva all'etere era quello che gli abbisognassero non meno di dieci minuti per assopire un infermo, mentre col cloroformio quattro minuti al più bastano. Tale impotenza relativa dell'etere dipende da ciò che questa sostanza si trova raramente pura. Quando l'etere è puro, agisce quasi come cloroformio, ed è senza confronto meno pericoloso. Si falsifica tutto, nei tempi che corrono, perfino un prodotto così prezioso per la salute pubblica, com'è l'etere! Si capisce a rigore che non si trovi sempre del vino puro da un mercante di vinó — ma da un farmacista! Riassumendo adunque, se si presentasse il caso, io non mi lascierei eterizzare col cloroformio, ma mi farei cloroformizzare coll'etere, e dell'etere puro: o meglio ancora, tra i due sono di parer contrario, come il marchese Colombi, e preferisco non aver bisogno nè dell'uno nè dell'altro.

..

Re Guglielmo di Prussia abusa delle prerogative del *diritto divino*. Dopo aver fatto ballare gli abitanti dei ducati, egli si diverte a far ballare i suoi ministri. Celebrandosi giorni fa le nozze della principessa Alessandrina, le LL. EE. prussiane furono costrette la sera, d'ordine di S. M., ad eseguire pubblicamente una danza colle fiaccole. Lo sfortunato conte Bismark, colla sua fiaccola in mano, dirigeva, fra la generale edificazione degli astanti, le capriole di quella truppa mimico-danzante di uomini di stato.

Grande agitazione in Berlino per questo ballo politico. Un giornale, la *Gazzetta dei Cittadini*, dichiarò che far ballare dei ministri era *incostituzionale*; e fu sequestrato. Ingenuo giornalista! si vede ch'egli non è mai stato in Italia a scuola degli scrittori del *Diritto*.

..

Pare che nel fervore di quelle danze, il conte Bismark abbia pestato un callo al ministro del Belgio, il quale « non vide, no, ma numerò le stelle » e cascò in braccio all'ambasciatore di Francia che gli stava di dietro.

In seguito a questo fatto la Borsa è ribassata e lo spartimento del Belgio tra la Francia e la Prussia è messo fuori di dubbio nei circoli politici di Berlino.

..

Ancora a proposito delle nozze della principessa Alessandrina, dobbiamo notare un'altra eccentricità del divino Guglielmo.

Mentre i giovani sposi nella reale cappella stavano scambiandosi l'anello nuziale, tre salve formidabili ed inattese di artiglierie rimbombarono nell'attiguo giardino. 16 pezzi da 36! Si può immaginarsi che lo scoppio del petardo durante la predica di Monsignor Ghilardi in Duomo, era un nulla al paragone.

Il pavimento tremò, i lumi si spensero.

Tutti gli illustri invitati furono presi da soprassalto e

diventarono smorti come panni lavati. Il prete che stava trinciando la benedizione cacciò un pugno nell'occhio al chierico che gli stava vicino. Lo sposo che infilava l'anello cascò addosso alla sposa storpiandole il dito.

Si credette che la cappella sprofondasse.

Invece era il saluto che il divino Guglielmo mandava agli sposi.

∴

Buone notizie da Roma. Gli eminentissimi si divertono. Eccone la prova.

Una ragazza di buona famiglia aveva mantenuto relazioni colpevoli con un giovane che aveva promesso di sposarla. Ne era risultato un fanciullo, che l'amante aveva fatto registrare sotto il suo nome: e siccome la ragazza trovavasi in buoni termini col curato, ed era assidua al confessionale ed all'eucaristia, l'affare non aveva levato strepito. Sol tanto la ragazza sollecitava l'amante a mantenere le sue promesse, e l'amante trovava ogni giorno dei pretesti per eluderle.

Un bel dì la ragazza ingannata viene a sapere che il suo infedele sta per isposare una rivale. Essa corre al vicariato a fare opposizione al matrimonio, producendo la fede di nascita del bimbo e una serie di lettere che promettevano una riparazione. L'amante è citato dinanzi al Cardinal vicario, per sentirsi condannare a sposar la ragazza e legittimare il bimbo.

Egli replica facendo citare a loro volta nientemeno che quattro *monsignori* — dico quattro — i quali egli accusa di essere stati suoi *collaboratori*. Grande scandalo del sacro tribunale; indignazione del pudico cardinale, disperazione della ragazza madre: confusione dei quattro delinquenti che si sentono la camicia sporca — colpo di scena e cala il sipario. La faccenda per ora si trova lì.



EPITAFFIO

Sella Quintin qui giace,
Che il portafogli un gran peso chiamò:
Se Quintin fu verace,
Lo sa la nazione che lo portò.

ROMPITESTA

1	1	1	1
3	3	3	3
7	7	7	7
5	5	5	5

Far risultare la cifra di 21 dall'addizione di 6 di queste cifre.

SCIARADA

Un giorno ai forti il mio *primier* si diè,
Ora ai buffoni è dato:
Dal *secondo* talor non ha mercè
L'uom che l'affronta irato:
L'*ultimo* chiude la ragione in sè,
Per cui fu Cam dal genitor cacciato:
Il *tutto* è un tal che alla Madonna in pria
Ora al demònio la candela accende:
Prima vivea dei frati in compagnia,
Ora dei rossi sta sotto le *ve*...

REBUS



ma



SOMOS

ine



Dott. FELICE CAVALLOTTI, direttore.
BELLORINI GIUSEPPE, gerente responsabile.

LO

SCACCIAPENSIERI

GIORNALE PITTORESCO SETTIMANALE

**Scelte grandi pagine a due colonne
Illustrate con molte ed eleganti incisioni in legno**

CENTESIMI 10 AL NUMERO

PREZZO D'ABBONAMENTO

franco di porto in tutta Italia

ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Lire 4 50	Lire 2 50	Lire 1 25

*Pagamenti anticipati***Si pubblica ogni Mercoledì.**

A tutti coloro che si abboneranno all'intera annata la Direzione del Giornale offre un prezioso regalo, cioè:

LA DISFIDA DI BARLETTA

dipinto di Massimo D'Azeglio ed incisa in legno dal professore Gian Battista Zambelli. Questa grande incisione che può essere d'ornamento a qualunque sala, venne premiata ad unanimità di voti con medaglia all'Esposizione Italiana in Firenze, ed onorata da varie Accademie italiane e straniere. Viene spedita franco di porto a tutti coloro che si abboneranno per l'intero anno.

Il miglior modo d'abbonarsi è l'invio in lettera affrancata dell'importo relativo in vaglia postale, intestato alla Amministrazione del giornale *LO SCACCIAPENSIERI*, via S. Zeno N. 4, in *Milano*.

I signori rivenditori di giornali sono pregati a dar per tempo le loro commissioni.

NUOVO ABBONAMENTO

AL

ROMANZIERE DELLE STRADE FERRATE

In ogni settimana sarà pubblicato un volumetto di pagine 128 di bel formato tascabile, caratteri nitidi, con vignette e frontispizio incisi, ottima carta ed elegante copertina

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per un anno, 52 volumi,	L. 10 —	} franchi di porto
Per sei mesi, 26 volumi,	» 5 10	
Per tre mesi, 13 volumi,	» 2 60	

Coloro che si abboneranno per sei mesi nel prossimo marzo riceveranno in regalo la *QUARESIMA CHE RIDE*. Un bel volume ricco d'incisioni umoristiche, di racconti e di allegri passatempi.

Coloro poi che si abboneranno per un anno, oltre *La Quaresima che ride* (che riceveranno nel Marzo), avranno in regalo a fin d'anno *LA STRENNA DEL ROMANZIERE*.

Tra i primi romanzi che saranno pubblicati, verrà dato il romanzo originale per *R. Altavilla* dal titolo

LO SPIRITO IN TRAPPOLA

IN TRE VOLUMI

- Vol. 1. I misteri della ferrovia.**
 » **2. L'abate e la cantante.**
 » **3. L'albergo della Gran Bretagna.**

Nella pubblicazione dei romanzi si farà in modo che i volumi i quali formano un sol romanzo abbiano uniformità di colore nella copertina.

Gli abbonamenti cominceranno a decorrere dalla prima settimana del prossimo gennaio 1866.

I pagamenti si faranno anticipati in francobolli od in vaglia postale all'indirizzo dell'*Agenzia Libreria Savallo*, Via S. Zeno N. 4, *Milano*, e presso i *Fratelli Borroni*, Via Brolo N. 4 *Milano*.